



Il cristianesimo non sia un fatto compreso da pochi e tutte le opere della Chiesa lottino contro la “cultura dello scarto” e rendano evidente la “tenerezza e la misericordia” di Gesù per i più deboli. Sono alcune delle indicazioni pastorali che il Papa ha dato ai vescovi del Benin, ricevuti in visita “ad Limina”. Francesco ha chiesto ai presuli africani grande impegno in difesa della famiglia, in vista del Sinodo di ottobre, e sostegno al dialogo con l’islam. Il servizio di **Alessandro De Carolis**

:

“Grande entusiasmo”, animazione, devozione popolare. Nelle diocesi del Benin sono espressioni facilmente riscontrabili da parte della comunità ecclesiale. E tuttavia, scavando sotto la superficie, la partecipazione mostra talvolta una fede “superficiale”, che manca di “forza”.

Una fede forte resiste al secolarismo

A raccontarlo al Papa sono gli stessi presuli del Benin e Francesco parte da questo rilievo per ribadire “che il desiderio di una profonda conoscenza del mistero cristiano non resti appannaggio di una élite, ma animi tutti i fedeli”, perché “solo una fede profondamente radicata nel cuore dei fedeli e concretamente vissuta” permetterà di “fare fronte” – meglio di “sconfiggere” i venti della secolarizzazione “che si levano in tutto il mondo” e che, osserva con realismo, spirano “anche nel vostro Paese” anche se in modo “non ancora visibile”.

Attenti alle famiglie

Tenendo conto di questo nuovo orizzonte, quello di un Paese che sta cambiando pelle, Francesco si sofferma sulle questioni pastorali più importanti di ogni visita “ad Limina”. Primo punto, le famiglie, che il Papa esorta a sostenere con “determinazione” nella loro vita quotidiana, pur riconoscendo con franchezza che “la pastorale matrimoniale è difficile, tenuto conto della situazione concreta, sociale e culturale del vostro popolo”. Voi, dice ai vescovi del Benin, “non scoraggiatevi ma perseverate costantemente perché la famiglia, così come la

difende la Chiesa cattolica" è "un dono di Dio che porta alle persone e alla società gioia, pace, stabilità, felicità". Alla famiglia Francesco associa poi il lavoro in favore dei giovani beninesi e della loro istruzione: che essa – chiede – sia "integrale", cioè "umana e spirituale", e insegni la solidarietà e la giustizia.

Dialogo, "scarto", tenerezza

In tema di dialogo con l'islam, Francesco definisce il Benin "un esempio di armonia tra le religioni sul suo territorio" e chiede di "preservare" il "patrimonio fragile" di questo rapporto, rispetto al "clima globale" che si respira nel mondo. E la stessa armonia, afferma, sia riflessa nelle opere della Chiesa che si occupano di promozione umana. Andate "controcorrente", incita i presuli, "lottando contro la cultura dello 'scarto'" e "diffondendo i valori evangelici dell'accoglienza e dell'incontro", badando a che sia identificabile la "specificità" di ogni iniziativa ecclesiale. "Non si tratta mai – ribadisce il Papa – di una semplice assistenza sociale, ma della manifestazione della tenerezza e della misericordia di Gesù stesso, che si china sulle ferite e sulle debolezze dei suoi fratelli. Così la gioia del Vangelo viene annunciata in modo più efficace agli uomini".

Evitare i giochi politici

Ai religiosi del Benin, va l'invito di Francesco a "vivere intensamente l'Anno della Vita Consacrata", mentre in tema di vocazioni – che nel Paese africano sono numerose – il Papa ha suggerito di dividerle "con generosità" con gli altri Paesi "che mancano di chiese". L'ultima indicazione diretta è per il rapporto da mantenere con le autorità istituzionali: "Non entrate direttamente nel gioco politico o nelle querelle dei partiti" perché questo, asserisce il Papa, è un aspetto che attiene ai laici. Voi, conclude, "formateli e incoraggiateli senza fermarvi".

www.radiovaticana.org